

IGNIS ARDENS

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE N. 2 MARZO - APRILE 2020 - Stampa A. P. art. 2 comma 20 lettera C legge 662/96 Fittale di Treviso



Parrocchia di S. Matteo Apostolo - Riese Pio X - TV

IGNIS ARDENS S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 2
Anno LXVI
MARZO - APRILE 2020

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo 2019:
Italia € 25
SUL C.C.P. N° 13438312

Esteri (via aerea) € 45
con Bonifico Bancario

Intestato a:
Parrocchia S. Matteo Apostolo
IBAN IT23 E030 6962 0041 0000 0000 479
BIC o SWIFT BCITITMM

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177
www.parrocchiariesepiox.it
riesep@diocesitv.it

Direttore Responsabile:
Mons. Lucio Bonomo

Direttore:
Mons. Giorgio Piva

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso n° 106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI" s.a.s.
di Berno Stefano & C.
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423 746276



PARROCCHIA S. MATTEO Riese Pio X (TV)

SOMMARIO

CONOSCERE PIO X

DALLE PAGINE DE "LA CIVILTÀ CATTOLICA"
PAPA PIO X 11 ANNI DI PONTIFICATO
1903 - 1914 PAG. 3

1873:
UN PARROCO SUL FRONTE
DEL COLERA A SALZANO PAG. 6

VITA PARROCCHIALE

TESTIMONIANZE AL TEMPO DEL COVID PAG. 8

ACR A DISTANZA PAG. 9

"GLI SCOUT AL TEMPO DEL CORONAVIRUS" PAG. 11

OLTRE LA POSITIVITÀ AL COVID... L'UMANITÀ! PAG. 12

"PERÒ TU SIGNORE NON LASCIARMI IN BALIA
DELLA TEMPESTA" PAG. 13

GUARDATE IL TELEGIORNALE PAG. 15

LA QUARANTENA COME FAMIGLIA PAG. 16

CONVERTITEVI, RITORNATE A ME PAG. 17

DELL'AMORE DEL SIGNORE È PIENA LA TERRA PAG. 18

PASQUA IN TEMPO DI COVID-19:
LA CROCE FIORITA PAG. 20

MARIA VICINA A NOI CI DICE:
"FATE QUELLO CHE LUI VI DIRÀ" PAG. 22

NOVITÀ DALLE DISCEPOLE DEL VANGELO PAG. 23

IN RICORDO DI... PAG. 25

VITA PARROCCHIALE PAG. 27

Dalle pagine de "LA CIVILTÀ CATTOLICA"
PAPA PIO X 11 ANNI DI PONTIFICATO
1903 - 1914

Ruggero Ambrosi

(...seguito dal numero precedente)

- DOCUMENTI PONTIFICI - DECRETI DELLE SACRE CONGREGAZIONI
- ANNO 1909
- 24 Gennaio Decreto della Congregazione dei Riti sui miracoli operati con l'intercessione del Beato Clemente Maria Hofbauer



*Clemente Maria Hofbauer (1750-1829)
Sacerdote della Congregazione del Santissimo
Redentore
Canonizzato nel 1909 da Pio X che nel 1914 lo ha
proclamato Patrono della Città di Vienna*

- 1 Aprile Decreto della Congregazione del Sant'Uffizio con la benigna concessione del Santo Padre che estende a qualunque sacerdote la facoltà di impartire la benedizione apostolica *in articulo mortis* alle religiose appartenenti ad Istituti, sia di voti solenni, sia di voti semplici; la facoltà, per la allora vigente disciplina, era concessa solo al Confessore ordinario di dette religiose.

- 11 Aprile Lettera Apostolica *del SS. Signore Nostro Pio Papa X con la quale la Chiesa di S. Maria degli Angeli o Porziuncola - Capo e Madre dell'Ordine Minoritico - è dichiarata BASILICA PATRIARCALE E CAPPELLA PAPALE e vengono confermati ed ampliati i suoi privilegi e diritti.* (Il documento venne inviato a Padre Dionisio Schuler Ministro Generale dei Frati Minori).
- 21 Aprile Lettera Enciclica *Communium rerum* per l'ottavo centenario della morte di S. Anselmo d'Aosta.
- 7 Maggio Lettera Apostolica del Segretario di Stato, Cardinale Merry del Val, con le relative disposizioni per la fondazione del Pontificio Istituto Biblico. (*Un centro di alti studi della Sacra Scrittura, nella Città di Roma, per promuovere il più efficacemente possibile la dottrina biblica e tutti gli studi connessi, secondo lo spirito della Chiesa Cattolica. L'Istituto fu affidato alla Compagnia di Gesù*).
- 30 Giugno Lettera, a nome di Sua Santità, del Cardinale Merry del Val, alla Presidenza dell'Unione Popolare dei Cattolici, con l'elogio per l'adempimento della loro missione in corrispondenza alle aspettative e l'augurio per il successo del loro nobile programma.
- 30 Giugno Dichiarazione, con l'approvazione del Sommo Pontefice, della Pontificia Commissione *De re biblica*, per la conferma del senso storico letterale da mantenersi nei primi tre capitoli della Genesi. (*Commissione istituita il 30 Ottobre 1902 da Papa Leone XIII con lo scopo di promuovere lo studio biblico, contrastare le opinioni errate in materia di Sacra Scrittura, fornire consulenze al Magistero in campo biblico. Il primo presidente (1902-1913) fu il Cardinale Mariano Rampolla del Tindaro*).



*Mariano Rampolla del Tindaro (1843-1913)
Sacerdote dal 1866, Arcivescovo dal 1882,
Nunzio Apostolico in Spagna, Cardinale dal 1887
e dallo stesso anno Segretario di Stato nominato
da Leone XIII.*

- 4 Ottobre Lettera Apostolica sull'Ordine Francescano.
- 22 Novembre Lettera di risposta al Presidente dell'Unione Economico Sociale, Conte Medolago Albani, con la considerazione del Santo Padre sulla richiesta di un importante emendamento allo statuto della stessa Unione "*assolutamente impossibile accettarlo e meno poi approvarlo*".
- 15 Dicembre Motu proprio per l'incorporazione dei membri dell'Istituto dei figli della Sacra Famiglia nella Congregazione dei Chierici regolari, comunemente detti Teatini.
- 26 Dicembre Lettera, a firma del Cardinale Merry del Val a Padre Angelo De Santi, S.I. Presidente Generale dell'Associazione Italiana Santa Cecilia - Roma, con la viva compiacenza del Santo Padre per il felice esito del congresso di musica sacra, conclusosi a Pisa il 10 Dicembre 1909.



*Padre Angelo de Santi (1847-1922)
Cultore ed esperto del Canto Gregoriano
Fautore dell'apertura di una Scuola Superiore di
Musica Sacra in Roma che si realizzerà nel 1910.*

- 27 Dicembre Lettera di approvazione e di appoggio ai Direttori dei terziari delle 4 Famiglie Francescane di Roma che hanno stretto fra loro una federazione.
- 31 Dicembre Decreto della Congregazione Concistoriale, d'ordine di S. S. e con la sua approvazione, nel quale, viste l'attuale rapidità e la facilità di comunicazione che collegano tutti i paesi e che portano a modificare anche le consuetudini che regolano le relazioni nel governo della Chiesa, vengono impartite le nuove opportune disposizioni.

(... segue nel prossimo numero)

1873:

UN PARROCO SUL FRONTE DEL COLERA A SALZANO

*Prof. Quirino Bortolato***PREMESSA**

Siamo nei giorni bui scanditi dalla pandemia del coronavirus: giova ricordare che circa 150 anni fa momenti come quelli odierni erano allo stato endemico e si ripetevano a scadenze quasi decennali.

Ma andiamo con ordine.

Il 26 settembre 1872 è un giorno veramente felice per Salzano: l'inaugurazione della filanda del comm. Jacur, completata dopo meno di un anno di lavori, permette alla comunità locale di imboccare una via di sviluppo più legata al mondo dell'impresa industriale.

Il progetto è nato dall'unione di quattro cervelli pensanti e di altrettanti cuori pulsanti per il progresso del paese: Moisè Vita Jacur (1797-1877), imprenditore israelita; don Giuseppe Sarto (1835-1914), parroco della parrocchia di Salzano; Leone Iachia Romanin-Jacur (1847-1928), ingegnere progettista, nipote di Moisè Vita Jacur; Timoteo Scabello (1812-1895), sindaco del comune di Salzano.

Le premesse per uno sviluppo sociale del territorio erano ottimali, soprattutto per la prospettiva del tutto nuova di un'attività lavorativa extra-familiare offerta alle donne, che così potevano finalmente "uscire di casa", perseguire e realizzare un disegno, inusitato ed insperato in quel contesto storico, di emancipazione.

Ma uno spettro si aggirava da tempo per l'Europa: lo spettro del colera.

E tale spettro si materializzò anche a Salzano, quasi improvvisamente, nemmeno un anno dopo l'inaugurazione della filanda: il colera tornò a visitare queste povere popolazioni nell'estate 1873, causando la morte di 9 persone.

In precedenza c'erano state tre epidemie, in cui soccombero in tutto 50 persone: 19 nel 1836, 6 nel 1847, e 25 nel 1855.

**DON GIUSEPPE SARTO
ED IL COLERA**

Anche il parroco della parrocchia di Salzano fu in prima linea per far fronte all'epidemia.

Diverse furono le circolari inviate dal Municipio all'Arciprete, affinché avvertisse dall'altare il popolo su qualche particolare interesse sociale: alcune di esse trattavano di norme igieniche suggerite durante il periodo del colera, altre riguardavano raccomandazioni alla carità comune per aiutare individui colpiti da sciagure, o di regioni colpite da cataclismi o dall'inferire di forti epidemie.

E dall'altare, cogliendo l'occasione da qualche circolare municipale, più volte il Sarto prese la parola per tranquillizzare questa popolazione, così spaventata da credere, nella sua fantasia, avvelenatori i medici, infermieri ed assistenti.

Dall'analisi del "Registro dei morti" si può sapere che gli scomparsi per colera furono 5 maschi e 4 femmine, tutti in età adulta, salvo due giovani sposi di circa 20 anni. Tutti morirono nelle proprie case, assistiti dai famigliari e dal parroco: il piccolo ospedale che allora c'era in parrocchia non parla di ricoverati colerosi.

Se si riflette un po', i morti sono in numero ridotto in un comune di circa 3000 abitanti ed in una parrocchia di poco più di 2000 anime (mortalità valutabile al 3% su scala comunale ed al 4,5% su scala parrocchiale).

Essi morirono tra il 30 luglio ed il 14 ottobre,

ciò in 77 giorni, poco più di due mesi e mezzo; nel mese di agosto ben sei persone furono seppellite nel cimitero parrocchiale per questo morbo. Il Sarto era solito scrivere nel registro dei morti qualche breve frase che fosse significativa per descrivere, in poche parole, i tratti caratteristici del defunto: in questi giorni le parole che scrisse raggiunsero una intensa e commovente profondità di espressione.

LA SENSIBILITÀ DI UN PASTORE D'ANIME

Il 19 agosto morì Vittorio Gambaro, un giovane di poco più di 21 anni, dopo 24 ore di decubito; egli così annotava: “da soli otto mesi marito a Bottacin Giuditta lasciava la vedova madre e la sposa desolatissime!”

Ma il giorno seguente fu costretto a segnare nello stesso registro il nome della moglie, Giuditta Bottacin, di soli 20 anni, e così si espresse: “Povera sposa! assistendo indefessa al letto del marito Gambaro Vittorio contrasse il morbo che in sole 5 ore la fé raggiungere lo sposo, e così quei che l’amore fé uniti in vita et in morte non sunt divisi. Sit perpetua animabus benedictis requies”. La drammaticità di quei giorni venne accentuata da comportamenti brutali perpetrati da parte del personale addetto: durante il trasporto del povero Gambaro, effettuato nelle ore notturne per evitare contagi, i necrofori ubriachi si reggevano a mala pena sulle gambe; giunti al Ponte della Madonetta, posto tra il colmello del-



la Frusta ed il centro del paese, lasciarono scivolare la bara che, cadendo a terra, si schiuse lasciando fuoriuscire il cadavere. A quella macabra visione, i presenti tentarono la fuga per timore, e l’arciprete fu costretto ad usare mezzi persuasivi per farsi aiutare nel comporre il feretro del morto e proseguire nella funzione.

DUE RICORDI AD PERPETUAM REI MEMORIAM

La faccenda ha lasciato il segno nella storia: mons. Angelo Marchesan ne parla nella sua biografia di Pio X con dovizia di

particolari, e a Salzano è rimasta impressa nella memoria dei parrocchiani, che la riferirono nelle testimonianze del processo diocesano indetto nel 1923 da mons. Longhin.

L’11 settembre 1904 fu inaugurato all’interno della chiesa parrocchiale un monumento al nuovo papa e fu affissa sul muro nord della casa canonica una lapide che ricordava la sua abnegazione durante la cura d’anime (1867-1875), con un particolare cenno esplicito alla sua opera incessante durante il colera.

Esattamente 50 dopo, in occasione della canonizzazione del Sarto, mons. Oddo Stocco (1892-1958) commissionò al pittore padovano Teodoro Licini (1912-1978) quattro affreschi, uno dei quali è intitolato “Don Giuseppe Sarto ed i colerosi”, inaugurato insieme agli altri il 9 dicembre 1956 dal vescovo di Treviso mons. Egidio Negrin (1907-1958).

• Testimonianze al tempo del Covid

Suor Marzia

Carissimi lettrici e lettori, come avrete modo di vedere sfogliando le prossime pagine, questo numero di Ignis Ardens è particolare, come lo è stato il periodo appena trascorso e, seppur in misura minore, ma non meno carica di interrogativi, quello che stiamo vivendo ora.

Che cosa è successo?

Dove siamo precipitati?

Sono domande che, in questo periodo di pandemia, abbiamo sentito emergere dalla voce di credenti e non credenti: la paura del contagio, il distanziamento sociale, essere costretti a trovare forme nuove per tenere vive le relazioni, ci hanno fatto toccare con mano la nostra situazione, comune a tutti, di creature fragili, ma anche capaci di lasciarsi interrogare per provare a “stare” nelle situazioni più complesse.

Credo che siamo tutti d'accordo nel dire che a ciascuno di noi è stata lanciata una sfida: capire come vivere questo tempo, caratterizzato da esperienze di dolore, di sofferenza, di morte, a volte vissuta anche nella solitudine; un tempo che ha messo in discussione le nostre certezze e ci obbliga a ripensare a ciò che dà valore e qualità alla vita.

Un tempo che ha interrogato anche la nostra fede.... Il segno delle chiese vuote, l'assenza dei sacramenti....

Raccogliere questa sfida, per noi cristiani, significa allora accogliere la chiamata del Vangelo a vivere in modo generativo, per annunciare uno stile di chiesa rinnovato e fedele al messaggio di Gesù.

Per provare a fare questo, abbiamo voluto dare voce alla nostra comunità, attraverso

la condivisione delle esperienze vissute dai giovani, dalle famiglie, da chi lavora nell'ambito della sanità e dai gruppi della parrocchia, per aiutarci a ritrovare la speranza attraverso i piccoli, ma concreti, gesti di bene, fioriti nella quotidianità.

Si può ripartire con il piede giusto, solo se si è coscienti dei propri limiti, ma anche dei passi compiuti!

È bello cogliere come l'esperienza di fede cristiana e l'ascolto della Parola di Dio abbiano sostenuto il cammino, spesso non facile, di tanti di noi: è motivo di ringraziare il Signore, perché scopriamo che è Lui la sorgente di quel bene che, oggi più che mai, siamo chiamati a far crescere perché diventi “bene comune”.

Ci chiediamo: “Come ripartire?”.

Nessuno ha la ricetta in mano, ma diventa urgente, se non addirittura prioritario, metterci ancora una volta in ascolto della Parola e lasciare che essa illumini la nostra esistenza personale ed universale.

“Parla Signore, perché il tuo servo ti ascolta” (1Sam 3,9); ma cosa ci comunica questa Parola?

Dio si è rivelato perché ha ascoltato il grido degli uomini, è entrato nella storia, non ne è rimasto lontano. Egli agisce, ma non senza di noi, affinché, rafforzati dalla grazia del suo Spirito, agiamo nella storia secondo la sua volontà, che è sempre il bene per ogni uomo e donna.

È il Dio che, invocato, apre i nostri occhi e i nostri orecchi e ci rende capaci di amare come lui “è amore” (1Gv 4,8.16), nella cura e nel servizio dell'umanità.

ACR A DISTANZA

Gli Educatori ACR

Un decreto che ha fermato l'intero nostro Paese.

Anche noi dell'Acrr abbiamo dovuto accettare e reagire a questo stop totale.

Inizialmente un po' spaesati noi educatori abbiamo deciso di non poter lasciare i bambini in questo periodo, ma di cercare di essere vicini a loro, per continuare a camminare insieme anche se da lontano.

Inizialmente abbiamo mandato delle attività ai bambini a cui hanno risposto con foto, video e messaggi.

Poi, vedendo che l'anno si sa-



rebbe concluso in questo modo abbiamo organizzato delle videochiamate, a cui i bambini hanno partecipato con entusiasmo alle attività e ai momenti di preghiera.

“Fare le attività su zoom è stato bello, però dal vivo è bellissimo; è molto più bello fare attività in oratorio, perché ci si poteva vedere e abbracciare; Non mi piace stare a casa sempre con il telefono in mano...”.

Alcune riflessioni dei nostri acierriani che ci dicono come anche se la tecnologia ci ha sostenuto in questo periodo, gli abbracci, gli sguardi sono molto più importanti per costruire una vera relazione.

Sono gli elementi che sanno profumare la nostra vita.

Noi educatori abbiamo vissuto il servizio in modo nuovo, ma abbiamo deciso di concludere l'anno con un abbraccio di sguardi ai nostri bambini.

Armati di biciclette e mascherine abbiamo girato per le vie del paese, andando a portare



un saluto e uno sguardo sorridente ai nostri acierriani. Sono rimasti molto sorpresi, a volte anche senza parole, e ci hanno riempito il cuore. Ci hanno motivato a proseguire il nostro servizio e a pensare che davvero andrà tutto bene.



“GLI SCOUT AL TEMPO DEL CORONAVIRUS”

I Capi

Durante questa quarantena gli scout di Riese non si sono dati certo per vinti e hanno portato avanti le loro attività anche se non nella solita maniera!

I più piccoli, Lupetti e Coccinelle, sono stati coinvolti in attività giocose e divertenti da Akela con i suoi vecchi lupi e dalla Capo Cerchio con le sue aiuto capo, i quali sono riusciti a trovare un modo per crescere divertendosi, anche se fisicamente lontani.

Tra videochiamate di gruppo e gare a distanza anche i ragazzi più grandicelli, alias Esploratori e Guide, hanno potuto continuare a sentirsi scout da casa. La difficoltà maggiore è sicuramente stata quella di riuscire a mantenere un contatto personale con tutti, ma i due Capi Riparto, assieme ai loro aiuto capi, sono riusciti a farsi vicini ai ragazzi anche in un periodo come quello che abbiamo

vissuto, e a coinvolgere anche chi di solito è più timido.

Infine, i giovani del Clan e del Fuoco, oltre che aiutare i Capi Unità nel servizio ai più piccoli, sono riusciti a portare avanti il loro percorso di crescita personale e non vedono l'ora di poter tornare a svolgere il loro servizio per come lo abbiamo sempre inteso!

Ora tutto sta pian piano tornando alla normalità e anche le nostre attività stanno per ricominciare, con le dovute misure di sicurezza.

Però speriamo anche che questo tempo di quarantena non sia stato sprecato, ma crediamo ci abbia insegnato a guardare le nostre vite da un punto di vista nuovo e diverso, che non serve essere fisicamente vicini per dimostrare amore, affetto e sostegno a chi ci circonda!



OLTRE LA POSITIVITÀ AL COVID... L'UMANITÀ!

Chiara

Sono i primi di giugno e suonano alla porta del reparto di Medicina/Pneumologia.

Le visite non sono ancora consentite, eppure quando apro trovo una coppia di anziani, marito e moglie, con un vassoio di pasticcini in mano che mi saluta calorosamente.

Quasi non li riconosco con quella mascherina addosso e senza camici ospedalieri, eppure loro mi dicono di essere stati ricoverati nel nostro reparto perché positivi al Covid e con gioia mi dicono che ora sono finalmente guariti.

Sono parole che mi commuovono, che mi fanno riflettere e che mi fanno fare una resa dei conti al termine, quasi, di questo periodo piuttosto impegnativo.

Sono parole che mi commuovono, che mi fanno riflettere e che mi fanno fare una resa dei conti al termine, quasi, di questo periodo piuttosto impegnativo. Social media, TV, giornali ne hanno parlato e riparlato, ma in confronto sono poche probabilmente le persone che hanno assistito e realizzato in prima persona cosa significasse questa pandemia. Io stessa, pur lavorando già in ambiente sanitario, non mi sono resa conto della gravità della situazione finché nel giro di cinque giorni ci siamo ritrovati a passare da un reparto con solo qualche caso di paziente positivo a reparto completamente saturo di pazienti con Sars-Covid-2; finché non

abbiamo visto entrare non solo anziani ma anche tante persone giovani supportate da quantità di ossigeno elevate che precipitavano nel giro di qualche ora; finché non ho visto intubare una ragazza di 21 anni; finché non c'è stata una paziente che prendendomi e stringendomi la mano mi ha detto "Passi da me ogni tanto...ho tanta paura".

Già, la paura...

È stato difficile trasmettere sicurezza e conforto in una situazione generale che cambiava di giorno in giorno, con disposizioni che si modificavano quotidianamente, quando lo stesso malato vedeva intubato il vicino di letto, quando c'era costantemente il rumore assordante dell'ossigeno nei malati con i caschi e soprattutto quando probabilmente nei nostri stessi occhi di operatori sanitari c'era paura e insicurezza.



Anche per noi c'era la paura di essere contagiati, la paura di non saper fare abbastanza, la paura di tornare a casa e di contagiare i nostri famigliari più stretti.

L'unione però ha fatto la forza: ho riscoperto il vero lavoro d'equipe.

Il fatto di parlarci quotidianamente, di confrontarci su quello che facevamo e che provavamo e di poterci sfogare l'un l'altro ci ha aiutati come colleghi e ci ha fatto capire che potevamo affrontare il tutto solo se collaboravamo insieme e se lavoravamo mirando davvero agli stessi obiettivi; il supporto famigliare, inoltre, sempre costante mi ha permesso di resistere psicologicamente.

Nonostante tutto, devo ringraziare questa esperienza e i miei malati, i veri eroi di questa brutta esperienza, perché mi hanno fatto capire l'importanza della vita e dell'umanità: loro che non hanno visto parenti e famigliari per diverse settimane o addirittura

mesi, che si sono ritrovati vicino alla morte da soli.

Aprire per un momento un casco con ossigenoterapia ad una signora perché potesse dopo tanto vedere il video sul cellulare e soprattutto ascoltare la voce del nipotino di 4 anni che le diceva di resistere a questo "cattivo virus" perché lui la aspettava presto a casa, mi ha permesso di condividere con questa persona quella commozione forte che senti davvero dentro il cuore, e che tuttora mi fa venire i brividi al solo ricordo. Tanti sono ancora i momenti, le persone, i sentimenti che continuano ad affollare la mia mente e il mio cuore tuttora e che non ci starebbero in poche righe, perciò vorrei concludere con un pensiero sentito e una preghiera a quei nostri pazienti che hanno lottato davvero con tutte le loro forze e che purtroppo non ce l'hanno fatta, perché ognuno di loro a distanza di tempo è ancora impresso nelle nostre menti.

“PERÒ TU SIGNORE NON LASCIARCI IN BALIA DELLA TEMPESTA”

Francesco, Elena e Antonio

Siamo Elena e Francesco, siamo sposati da 8 anni e abbiamo un bambino di 2 anni.

Ci hanno chiesto di raccontare la nostra esperienza durante questi mesi di lockdown e così semplicemente ci proviamo.

Premetto che io, Elena, faccio l'insegnante e quando tutto è iniziato più o meno il 20 febbraio, ero un po' preoccupata per la situazione ma anche felice perché potevo rimanere a casa qualche giorno in "vacanza" con il mio

bimbo. Poi le cose sono drasticamente peggiorate...ci ricordiamo molto bene la sera del 10 marzo quando tutta l'Italia è entrata in quarantena. Francesco continuava ad andare al lavoro ed io ero preoccupata che potesse contrarre il virus, e lui era super attento per non essere veicolo di contagio per noi.

Cercavamo di tenerci aggiornati sulla situazione e sui vari comportamenti da tenere, abbiamo spiegato ad Antonio, il nostro bim-

bo, che non potevamo uscire per andare dai nonni o a fare un giro in bici perché c'era un virus "furbone" che ci poteva far ammalare e lui era felice e sembrava sereno. Ma la mia ansia per quello che stava succedendo aumentava...e ne parlavo in continuo tanto che Antonio ha cominciato a giocare a mettersi la mascherina e a chiedere notizie sul virus!! Ci siamo resi conto che stavamo esagerando e che io mi stavo facendo guidare da paura e ansia. Così abbiamo spento la TV e provato a vivere una vita normale a casa. E poi abbiamo seguito l'atto di affidamento a Maria fatto da papa Francesco...le sue parole "Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta", hanno risuonato in noi e ci hanno aiutato ad affidarci a Dio Padre e a non affannarsi per la situazione. E le cose sono cambiate, io mi sono rilassata e tutto è diventato più facile. Con la chiusura totale anche Francesco è rimasto a casa dal lavoro e nonostante la situazione per noi essere tutti e 3 a casa è stato speciale perché lo stare assieme ci ha arricchito e fatto vivere e scoprire cose nuove: piccoli momenti e semplici gioie che abbiamo vissute e riscoperte come il piacere di stare semplicemente insieme senza le tante cose da fare e i pensieri frenetici della vita quotidiana. Abbiamo imparato a sentirci comunità anche seguendo la messa dal cellulare seduti sul divano e a riunirci insieme alla sera per condire la preghiera al suono delle campane. Abbiamo imparato a gestire e organizzare il modo di fare la spesa per

uscire il meno possibile e comprare il necessario. Ci siamo improvvisati pizzaioli e panettieri scoprendo abilità che non sapevamo di avere. Ma soprattutto ci siamo rinforzati come coppia, ridando tempo al dialogo, alla preghiera ma anche alle risate e ci siamo divertiti e goduti il nostro bimbo che tra tutti era il più felice perché aveva mamma e papà a casa!

Sicuramente questa è stata un'esperienza forte, unica che non dimenticheremo, non tutto è stato facile e leggero ma siamo consapevoli di essere stati fortunati: non avevamo un lavoro a rischio, potevamo uscire in giardino, eravamo dentro ad una comunità che in vari modi si è fatta vicino, grazie a Dio nessuno di noi e dei nostri cari si è ammalato e soprattutto con l'aiuto di Gesù anche se a casa in quarantena siamo riusciti a vivere a pieno e in armonia. Eravamo lontani da tutti, ma abbiamo passato dei momenti speciali in famiglia.



GUARDATE IL TELEGIORNALE...

Alberta Berno

“Guardate il telegiornale, il Coronavirus è arrivato sia in Lombardia che in Veneto” ci disse il nonno di Brescia al telefono. Allora abbiamo acceso la TV e quasi tutti i canali parlavano dell’arrivo del virus in Italia. Quel virus che sembrava tanto lontano era arrivato anche da noi. Era il tardo pomeriggio di venerdì 21 febbraio.

Da quella data tante cose sono cambiate. All’inizio è sembrata un’angosciosa lunga vacanza, tutti insieme tutto il giorno, non siamo più andati a vedere il tanto atteso film per bambini al cinema, non abbiamo più invitato amici a casa, la babysitter non è più venuta a casa nostra, basta ACR e basta catechismo, le visite mediche sono state rimate e la scuola è saltata e dopo poco anche papà ha iniziato a lavorare da casa. Tutto il giorno il computer era acceso, per lavoro, per la scuola, per fare la spesa, per salutare gli amici lontani e anche quelli vicini. Temevamo l’arrivo del virus potente come è arrivato in Lombardia, allora ci siamo chiusi in casa sperando che nessuno ci venisse a far visita.

Intanto nel paese bresciano dove vivono tutti i nostri parenti, morivano tante persone ogni giorno, anche conoscenti e tanti nostri parenti hanno iniziato ad avere tosse e qualche linea di febbre. Tra tutti, quella messa peggio era la nonna, che è rimasta a letto quasi un mese con febbre alta e tosse. Era triste pensare a due nonni anziani

chiusi in casa da soli, ammalati e pieni di paura. Noi da Riese potevamo solo chiamarli mattina e sera, nessuno è andato a trovarli per mesi. A volte avremmo voluto chiamare l’ambulanza, finché il dottore è andato a visitare la nonna in casa, ben tre volte. Il suo dottore è uno di quegli eroi di cui facevano i servizi in TV.

La pestilenza che ha colpito la Lombardia per fortuna non è arrivata a Riese, noi qui la tragedia non l’abbiamo toccata con mano. In tanti parlano di una normale influenza, ma era dai tempi della guerra che non si vedevano i soldati portare via le bare con i camion. Ora che sembra passato il peggio c’è da sperare che tutto torni come prima, soprattutto per i bambini e per i disabili che vogliono tornare a socializzare con i loro compagni e i loro insegnanti ed un pensiero va alle persone che ancora sono ferme col lavoro. Siamo fiduciosi che dopo la pioggia viene il sereno e, come abbiamo scritto in grande fuori dal terrazzo, **ANDRÀ TUTTO BENE!**



LA QUARANTENA COME FAMIGLIA

Famiglia FIOR Stefano e Marzia e i piccoli Samuele e Emilio

Ci è stato chiesto di raccontare come abbiamo vissuto la quarantena come famiglia.

Sicuramente, come tutti, abbiamo vissuto con paura e apprensione, soprattutto il primo periodo. La lontananza dai famigliari e dagli amici più cari è l'aspetto più duro da elaborare. Essere entrambi i genitori a casa dal lavoro, con tante incertezze sul futuro, è stata fonte di mille preoccupazioni ma bisognava dare un po' di normalità a due bambini di 6 e 4 anni che, all'improvviso si sono trovati a casa da scuola, isolati da tutti e da tutto. E allora ci siamo concentrati sugli aspetti positivi di una situazione surreale. Ci siamo reinventati come famiglia creando nuove abitudini e passatempi. Abbiamo cercato di rendere piacevole la "DaD" (didattica a distanza) e questo è stato possibile grazie alle maestre di scuola e asilo che ci teniamo a ringraziare. Grazie anche alle catechiste che assieme a don Giorgio e don Andrea sono riusciti ad unirici in momenti di preghiera. In questi mesi abbiamo scoperto che l'umanità si è fermata ma la natura no. Ci è stato permesso di godere di una primavera spettacolare che ci ha regalato colori e profumi che non avevamo notato prima, presi dalle nostre vite frenetiche. Abbiamo goduto della fioritura spettacolare dei nostri ciliegi e abbia-



mo respirato l'odore intenso delle nostre rose. Del fosso dietro casa, abbiamo fatto un luogo di gioco dove i bambini hanno potuto ammirare farfalle, coccinelle, nidi di merlo con uova appena schiuse.

Abbiamo scoperto piccoli fiori che prima ci sembravamo anonimi. Abbiamo capito quanto sia liberatoria una corsa sul campo con il sole che ti scalda il viso e il vento che ti scompiglia i capelli. Tanti momenti li abbiamo trascorsi in cucina, provando nuove ricette, sporcando molto e divertendoci, consumando poi le nostre "creazioni" improvvisando pic-nic in giardino che in fondo sono stati piacevoli. In questi mesi abbiamo sperimentato la lentezza, il non dover correre e abbiamo anche capito quanto sia importante collaborare per rendere le giornate meno difficili. Adesso è ora di tornare alla normalità, di riprendere in mano le nostre vite con serenità e più consapevolezza di noi stessi. Speriamo che ognuno di noi possa aver trovato del buono in un momento così particolare e difficile, che tutti abbiano capito di non dar più nulla per scontato, uscendone magari persone migliori. Ci auguriamo che tutti tornino ad una vita normale, che bambini e ragazzi possano tornare a scuola ma più di tutto che possiamo presto tornare ad abbracciarci.

CONVERTITEVI, RITORNATE A ME

Dario e Gioele con la piccola Egle

“Convertitevi”, «ritornate a me con tutto il cuore» (G1 2,12).

Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è”.

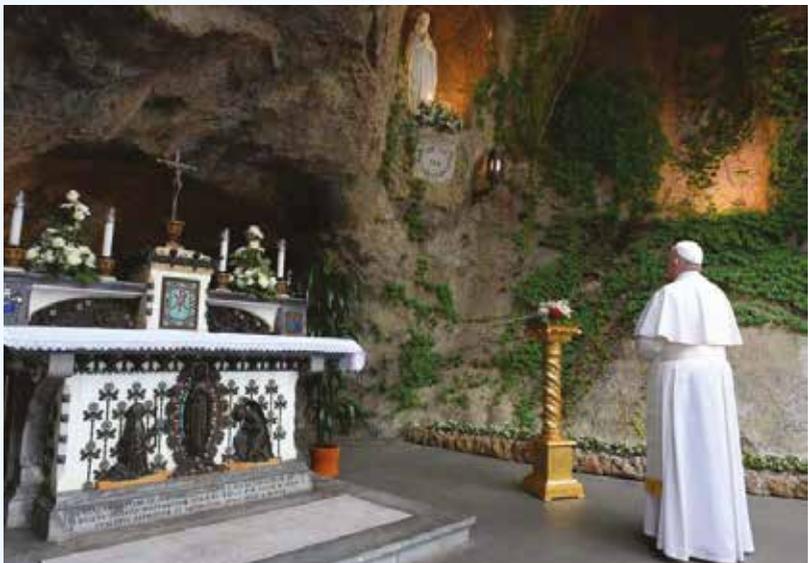
Impossibile dimenticare papa Francesco che prega per il mondo e prova a scuoterci, per ricordarci cosa vale davvero. Questo momento così assurdo e surreale ci ha colpito in molte cose. Soprattutto l'assenza delle cose più semplici e scontate, come bere un caffè in compagnia o la presenza dei propri cari nelle nostre vite, si è rivelata difficile da affrontare. Abbiamo rivalutato l'importanza dei gesti, degli abbracci, dei saluti, della stretta di mano, perché queste sono le cose che ci sono mancate di più e ci mancano tuttora.

E tutto questo ci fa riflettere, come quante volte siano fatte con leggerezza. Abbiamo assaporato la calma e la lentezza delle giornate, che all'inizio sem-



bravano infinite, per poi apprezzarne maggiormente i momenti assieme, riscoprendo l'importanza della famiglia ed il posto più bello al mondo: casa. Le coccole con i figli, le parole a tavola, il profumo del mattino e la preghiera della sera.

Eravamo assieme ed era ciò che contava.



DELL'AMORE DEL SIGNORE È PIENA LA TERRA

Erminia e Giuseppe

Vogliamo condividere con voi una storia, non sappiamo se sia realmente accaduta o sia stata inventata:

"Un uomo di 73 anni che si trovava in un ospedale guarì da Covid 19. Gli venne detto che doveva pagare per aver utilizzato il respiratore per un giorno. E a quel punto l'uomo scoppiò a piangere. Allora il medico gli disse di non piangere per il conto da pagare, che in qualche modo avrebbero sistemato le cose. ...Ma quello che l'anziano signore disse fece piangere tutti i medici.

Disse: "non sto piangendo per i soldi da pagare, sono in grado di sostenere la spesa... Sto piangendo perché per 73 anni ho respirato l'aria di Dio e non ho pagato mai nulla per questo. E adesso, devo pagare per aver utilizzato il respiratore per un giorno... vi rendete conto di quanto sono in debito con Dio? E non l'ho neanche mai ringraziato!"... le parole di quest'uomo fanno riflettere.

A volte dovremmo essere più consapevoli e più riconoscenti per i doni che la Vita ci dà... Allora cominciamo a tenere il conto di tutte le benedizioni che abbiamo ricevuto... e GRAZIE è la migliore preghiera che possiamo recitare. Può sembrare quasi strano in questo tempo di chiusure, di distanziamento, di iso-

lamento... di paure, di incertezze, di smarrimento, di silenzio... ricordare le bellissime parole del Salmo 32" DELL'AMORE DEL SIGNORE È PIENA LA TERRA" ma che proprio ora sentiamo più che mai vere e concrete.

Siamo alla fine di febbraio quando iniziano le prime indicazioni sulle chiusure per l'emergenza sanitaria e il nostro centro distribuzione alimenti è ancora aperto. Ma poi ecco il lockdown "la chiusura totale".

Anche per il nostro gruppo Caritas ci sono stati momenti di smarrimento e di incertezza ... che fare?

Bisognava seguire le indicazioni della diocesi e delle autorità... Tenere aperto il nostro centro di distribuzione alimenti non era possibile... e poi nessuno si poteva muovere senza autorizzazioni...

Allora come volontari ci siamo sentiti con il



parroco che ci ha incoraggiato e fra di noi abbiamo pensato che era importante non abbandonare le persone che erano in difficoltà. La scelta è stata di portare noi i pacchi alimentari a casa loro.

Ci siamo messi in contatto con i Servizi Sociali del nostro comune.

E così, grazie a questa collaborazione innanzitutto siamo venuti a conoscenza di nuove famiglie che avendo perso il lavoro si trovavano in difficoltà e hanno chiesto aiuto; e poi sono arrivati alla Caritas pasta e generi alimentari donati da un pastificio e da un supermercato (con l'iniziativa spesa solidale) del nostro territorio.

Dai primi di marzo ci siamo organizzati in modo da rispettare tutte le disposizioni emanate.

Con l'aiuto della Caritas diocesana abbiamo ottenuto le autorizzazioni per poter circolare, firmate naturalmente dal nostro parroco, così da poter svolgere il nostro servizio che continua tutt'ora.

Nella casa della Caritas avevamo un po' di scorte alimentari e comunque la solidarietà non è mai mancata.

Grazie anche alla generosità delle persone che nonostante le funzioni religiose fossero state sospese portavano in chiesa alimenti per chi ne avesse avuto bisogno, manifestando così una particolare attenzione ai poveri e alle persone più fragili.

Un bell'esempio di comunità che si sente

FAMIGLIA! SÌ FAMIGLIA...

E ce lo spiegano bene le parole di Papa Francesco nella festività della Santissima Trinità: "Dio è una famiglia, 3 persone che si amano così tanto da formare una cosa sola.

La trinità è comunione di persone Divine le quali sono una con l'altra una per l'altra una nell'altra. La festa della Santissima Trinità ci fa comprendere il mistero stupendo da cui proveniamo e verso il quale andiamo. Siamo chiamati a vivere non gli uni senza gli altri sopra o contro gli altri ma gli uni con gli altri per gli altri e negli altri questo significa accogliere, testimoniare concordi la bellezza del Vangelo vivere l'amore reciproco e verso tutti. Ci ha affidato il compito di edificare comunità che siano sempre più famiglia capaci di riflettere lo splendore della Trinità e di evangelizzare non solo con le parole ma con la forza dell'amore di Dio che abita in noi".



PASQUA IN TEMPO DI COVID-19: LA CROCE FIORITA

Mirella Cremasco

Domenica 23 febbraio sarà una data che ricorderemo a lungo perché è il giorno in cui "scatta il lockdown" per pandemia Covid19 cioè la chiusura di tutte le attività sociali, comprese le celebrazioni religiose in tutte le chiese. Credevamo fosse così per poco tempo... invece, niente funzione delle Ceneri, niente catechismo, niente confessioni, niente Eucarestia per giorni e giorni anzi, per tutta la Quaresima e oltre.

La parrocchia di Riese già da diversi anni ha un Sito Internet ben gestito con informazioni, letture e messaggi di attualità a cui si connettono un discreto numero di persone; e i sacerdoti pensano da subito, con questo, a trovare un modo per tenere un collegamento tra le persone, quindi si attrezzano per tra-

smettere la S. Messa in streaming che giunge in diretta in tutte le case realizzando l'unità con Gesù nell'Eucarestia Spirituale.

Ma anche i bambini restano isolati tra loro, senza catechismo e attività previste per accompagnarli verso la Pasqua... Così a don Andrea e a don Giorgio viene in mente una bella iniziativa, cioè realizzare una storia raccontata e figurata da trasmettere sul sito e sui gruppi WhatsApp delle catechiste: "I TRE ALBERI".

È una storia avvincente che parla di tre alberi con dei sogni propri per il futuro, che invece si realizzerà in modo totalmente diverso dalle loro aspettative... addirittura il terzo albero si troverà ad essere trasformato in una croce di condanna, successivamente



resa famosa in tutto il mondo come Croce di Salvezza.

Viene chiesto quindi ai bambini di realizzare una croce con dei pezzettini di carta colorata: la Croce Fiorita, il simbolo più forte della Pasqua!

I bambini rispondono subito con entusiasmo, sul sito della parrocchia vedo postate tante piccole croci realizzate con carta, fiori, bottoni, ecc..mentre sull'entrata della chiesa viene messa una grande croce di legno spoglia e scura, a rappresentare la Quaresima e il suo tempo di penitenza.

Nel vedere le belle croci dei bambini, viene voglia anche a me di farne una e la realizzo con i fiori freschi del mio giardino ma... sorpresa... all'improvviso vedo arrivare don Giorgio e don Andrea che passando e vedendo i miei numerosi narcisi gialli mi chiedono di sacrificarli per realizzare una grande croce fiorita per il giorno di Pasqua. È impossibile infatti trovare fiori recisi dai fioristi, perché a causa del lockdown i mercati sono bloccati ed i fiori invenduti vengono distrutti dai produttori. Io accetto con entusiasmo perché questo servizio mi permette di rompere il mio isolamento e sento di offrire qualcosa di concreto a Gesù.

Per messaggi WhatsApp viene chiesto anche ai parrocchiani di offrire fiori dei propri giardini o in vaso per l'abbellimento della Croce... così il mattino del Sabato Santo mi trovo in chiesa con la grande Croce spoglia e scura a cui applicare tante fialette con acqua...e poi i fiori: peonie, iris, tulipani... tanti...portati dalla gente che in maniera sorprendentemente generosa ha risposto all'invito, sacrificando per Gesù i fiori più belli dei giardini! Rimango stupita per tanto cuore e mentre dispongo con cura i fiori, penso che tutto questo mi ha dato modo di trascor-

rere una delle più belle viglie pasquali... Vedo anche diverse persone che si fermano in silenzio a pregare sui banchi della chiesa vuota di Dio, perché Gesù è nel sepolcro, e per chi lo ama è stata una sofferenza vivere questa Settimana Santa così particolare, senza poter accompagnarlo nei momenti più forti.

La Croce viene conclusa con il contributo di tutti, ed è bellissima! Don Andrea ci aggiunge un drappo bianco simbolo del sudario e viene posizionata all'ingresso, visibile a tutti e circondata da vasi di gerani, ciclamini, amarillidi: un tripudio di colori e di vita!

E la Santa Notte di Pasqua viene celebrata in chiesa dai soli sacerdoti, che però trasmettono un bellissimo video augurale e di ringraziamento a tutti i parrocchiani davanti alla CROCE FIORITA.

Al pomeriggio di Pasqua vado a controllare che ci sia acqua nelle fialette, ed osservo però che numerosi fiori sono appassiti, alcuni schiacciati, altri spostati... ci resto male e penso a cosa può essere successo... forse gli uccelli... mah... Lo scoprono i preti alla sera, sentendo un grande tonfo: la Croce è caduta a causa del vento per ben tre volte durante il giorno di Pasqua ed i freschi fiori sono ormai tutti rovinati... che fare?

Don Andrea non vuole arrendersi, ma ha già chiesto tanto ai giardini dei parrocchiani... così cosa fa? Si ferma per la campagna a raccogliere salvia dei campi, fiori di melo ecc. Si è mai visto un prete sui prati a raccogliere fiori? " È un miracolo!" Esclama don Giorgio. Si aggiungono anche 30 introvabili gerbere offerte da un fiorista... e la Croce Fiorita rinasce ancora più bella che mai perché attesta con forza un messaggio:

CRISTO VIVE E TI VUOLE VIVO, LASCIATI INCONTRARE.

L'ANNUNCIO STRAORDINARIO DI FINE APRILE IN TEMPO DI CORONAVIRUS

MARIA VICINA A NOI CI DICE: "FATE QUELLO CHE LUI VI DIRÀ"

Cari fratelli e sorelle della Comunità Cristiana di Riese, cari uomini e donne, ragazzi, giovani e anziani del nostro paese di Riese Pio X, speriamo di essere verso l'uscita da un tempo impegnativo e duro, che sta sconvolgendo le nostre vite con le sue abitudini e le sue relazioni. Tutti siamo stati costretti a rinchiuderci nelle nostre case e oltre alle preoccupazioni per la salute e per il lavoro, forse abbiamo intensificato la vita familiare e potrebbe essere spuntato di più in noi o essersi ravvivato, il bisogno di vivere con gli altri, in Paese e in Parrocchia. Anche il desiderio della relazione con Dio può essere emerso con più forza in noi, perché abbiamo meglio compreso i limiti di questa vita che senza Dio non ha Speranza.

Da più di mille anni il vivere assieme e il senso della vita, qui nelle nostre terre, hanno avuto come sorgente il Vangelo di Gesù Cristo, vissuto dalla Comunità Cristiana che qui lo testimonia. In particolare i nostri padri hanno trovato realmente grande sostegno, aiuto e conforto in tanti momenti di prova e incertezza in una Madre, la Madre del Figlio di Dio, Gesù Cristo. A lei hanno dedicato un luogo divenuto meta di pellegrinaggi personali e comunitari: il Santuario delle Cendrole, che custodisce l'antica e cara immagine della Vergine, raffigurata nel momento del suo primo affidarsi a Dio nel Sì all'annuncio dell'Angelo.

Anche noi, sulla scia dei nostri padri sentiamo il bisogno di essere incoraggiati e accompagnati dalla sua intercessione e dalla sua vicinanza in questo tempo. Potremo guardare avanti con fiducia e vera speranza e ritrovare così il coraggio e la forza di ripartire insieme e costruire una vita nuova nel profondo: illuminata dalla freschezza del Vangelo che forse ab-

biamo trascurato tante volte, inebriati da altri idoli che ora notiamo vuoti.

Per questo io come Parroco, assieme agli altri sacerdoti, ho pensato di far vivere a tutto il paese un gesto forte: **il passaggio dell'immagine autentica della Beata Vergine delle Cendrole per le nostre vie, accompagnandolo con la benedizione delle nostre case e delle nostre vite.**

Questo avverrà, grazie anche a una speciale autorizzazione delle autorità civili, **Venerdì 1° Maggio 2020, dalle ore 9.30 alle 18.30**, secondo l'itinerario già pubblicato e qui allegato. Il passaggio avverrà con un mezzo scoperto e senza soste per evitare assembramenti.

La gente è invitata a rimanere nelle proprie case e nei propri giardini e accogliere con fede e rispetto il transito dell'immagine autentica della Madonna delle Cendrole e la Benedizione Pasquale.

Nel Vangelo di Giovanni si narra che Maria, presente ad un banchetto di nozze, per prima si accorse di ciò che mancava e premurosa disse agli inservienti: "Fate quello che lui vi dirà!". Anche ora la Vergine sa cosa manca nei nostri cuori, nelle nostre famiglie e nel nostro paese e come sempre ci ripeterà la stessa raccomandazione di ascoltare e seguire di più il suo Figlio Gesù!

Possa questo momento forte chiamarci alla conversione e alla vera gioia con la riscoperta della Vita Cristiana vissuta personalmente, nelle nostre famiglie e in Parrocchia.

Con affetto, buon mese di maggio!

Festa di San Liberale

27 Aprile 2020

Vostro Don Giorgio

NOVITÀ DALLE DISCEPOLE DEL VANGELO

Sorella Pascale, Discepolo del Vangelo

Cari amici Riesini, in questi giorni avete saputo che il nostro istituto Discepolo del Vangelo si sta preparando a dei cambiamenti importanti che coinvolgeranno anche la fraternità di Riese Pio X.

DOPO TIRANA, DUE NUOVE FRATERNITÀ IN MISSIONE!

In questi ultimi anni, la nostra famiglia religiosa si è interrogata su come concretizzare sempre più il desiderio di missione.

L'apertura della fraternità di Tirana, in Albania, con la partenza delle sorelle Gianna, Francesca e Michela, a settembre dello scorso anno, è stata l'opportunità, per tutte noi, di scoprire un'altra cultura, condividere la vita semplice e povera di questo popolo, per annunciare il Vangelo di Gesù con la nostra presenza, in comunione con la Chiesa locale.

Ora questo cammino continua!

Stiamo avviando una nostra presenza nel quartiere popolare "Baggio" di Milano, dove siamo chiamate a favorire legami, creando un ponte tra la parrocchia e via Quarti, dove vivre-

mo, zona isolata per condizione geografica e povertà sociali.

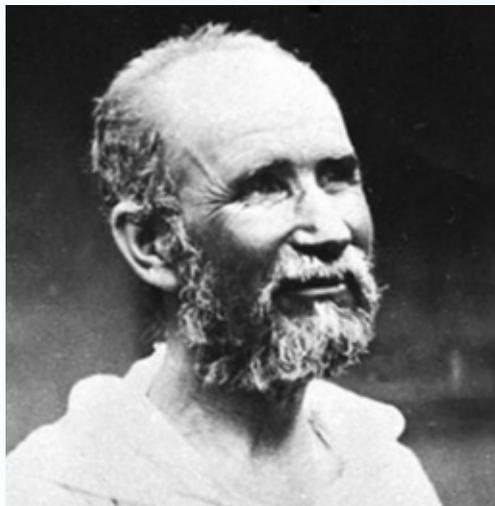
Inoltre, sta muovendo, i suoi primi passi la nuova fraternità in Algeria: già da gennaio una delle nostre sorelle ha iniziato la collaborazione con la Caritas Nazionale, in attesa di recarci stabilmente ad Algeri.

IN ALGERIA, NELLA TERRA DI CHARLES DE FOUCAULD

Andare in Algeria è per noi significativo: partire per essere a servizio di un paese che presenta un ambiente culturale, sociale e religioso molto diverso dal nostro, è per noi un dono, una chiamata del Signore e della Chiesa. Un dono perché l'Algeria è la terra dove Charles de Foucauld, figura spiri-

tuale alla quale ci ispiriamo, ha vissuto gli ultimi quindici anni della sua vita, condividendo la sua esistenza con la popolazione del luogo, a servizio di essa.

Lì, dopo la sua morte, hanno avuto origine tante famiglie religiose che tuttora seguono la sua spiritualità. In questo tempo la Chiesa ha riconosciuto il miracolo che

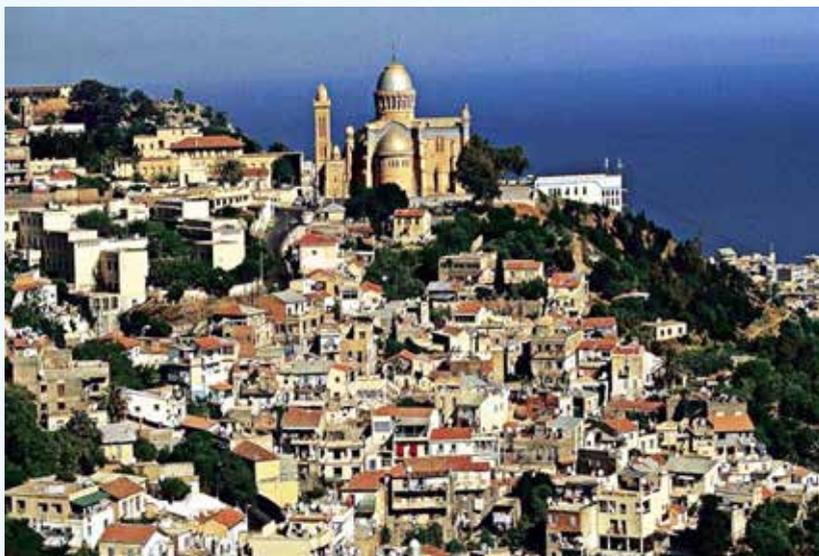


porterà, a breve, alla canonizzazione del beato Charles de Foucauld: è per noi un motivo di grazie al Signore ed un invito ancora più forte a vivere, sul suo esempio, l'imitazione di Cristo nella vita ordinaria e nella missione verso i più poveri.

Andare in Algeria è anche una chiamata a scoprire e a conoscere una Chiesa minoritaria, ma vivace (il numero dei cristiani è davvero esiguo rispetto a quello delle nostre parrocchie attuali), che si impegna a vivere relazioni di amicizia e di condivisione con i fratelli e le sorelle algerini. È per noi anche chiamata a costruire fraternità, in modo gratuito, aperto e sincero. Desideriamo, infatti, che la nostra presenza, in quella terra e in mezzo a quel popolo, continui a parlare di Gesù e della sua bontà, con una testimonianza silenziosa e rispettosa della fede musulmana, segno di pace e di fraternità.

CHIAMATE AD ANDARE...

Quest'anno, l'esperienza della pandemia ci ha fatto sperimentare che davvero tutti, senza distinzione, siamo parte dell'unica famiglia umana, legati l'uno all'altro più di quanto potevamo immaginare.



Proprio in questa situazione si stanno realizzando le condizioni per aprire le nuove fraternità di missione.

Queste aperture coinvolgono direttamente la nostra fraternità di Riese: infatti, io sorella Pascale, insieme a due altre sorelle, partiremo per dare inizio a questa nuova fraternità di Algeri.

Sono grata dell'esperienza vissuta in questa comunità, dove, insieme alle sorelle e a voi, ho avuto la possibilità di vivere la mia vita religiosa.

Un grazie sincero per le testimonianze di fede ricevute nella condivisione delle gioie e delle fatiche della vita, per la vostra accoglienza, disponibilità e vicinanza.

Prima di partire potremo ringraziare insieme il Signore per il dono della mia professione definitiva tra le Discepolo del Vangelo, il 5 settembre 2020, a Viviers, in Francia. Ci affidiamo reciprocamente al Signore, nel cammino che per voi continua con le sorelle di questa fraternità, in uno spirito che ci apra alla missione dove ciascuno di noi è chiamato a vivere!

MARIA PIERINA GAETAN

n. 26.09.1933

m. 18.03.2020



Ricordiamo con affetto la cara Pierina, mamma, suocera e nonna, scomparsa il 18 marzo 2020 dopo un periodo di malattia.

Una donna forte, semplice e sorridente, nonostante le prove della vita. Amava la compagnia, creare relazioni sincere con le persone e condividere la sua quotidianità con la famiglia. La sua fede l'ha sostenuta durante la sua vita, ed ha cercato di trasmetterla a chi le stava intorno.

Ci ha lasciato in questo momento particolare, che ha impedito a tanti amici e conoscenti di darle un ultimo saluto.

Noi ricordiamo il suo sorriso, il suo profumo e il suo essere gioviale, e la ringraziamo per il suo esempio di vita.

La tua famiglia

Si Ricorda agli Abbonati di rinnovare l'abbonamento di "IGNIS ARDENS" per l'anno 2020.

Italia € 25,00 con C.C.P. NR. 13438312

Esteri € 45,00 con Bonifico Bancario intestato a:

Parrocchia San Matteo Apostolo

IBAN IT23 E030 6962 0041 0000 0000 479

BIC O SWIFT BCITITMM





CAV. TIZIANO ALESSIO



BERTILLA SALVADOR

"Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto a Dio:

"Sei tu il mio Signore,
senza di te non ho alcun bene".

Il Signore è mia parte di eredità
e mio calice:

nelle tue mani è la mia vita.

Io pongo sempre innanzi a me
il Signore, sta alla mia destra
non posso vacillare.

Di questo gioisce il mio cuore
esulta la mia anima

anche il mio corpo riposa sicuro".

(dal Salmo 15)



TERESINA FAVRIN



GIUSEPPE CUCCAROLO

RIGENERATI ALLA VITA

PARISOTTO ALBERTO, figlio di Stefano e Colombana Elena nato il 29 Ottobre 2019.
Battezzato il 15 Marzo 2020.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

GAETAN MARIA

Vedova, nata il 26 Settembre 1933, deceduta il 18 Marzo 2020, di anni 87.

SALVADOR BERTILLA

Vedova, nata il 21 Aprile 1932, deceduta il 13 Aprile 2020, di anni 88.

CUCCAROLO GIUSEPPE

Coniugato, nato il 7 Settembre 1931, deceduto il 23 Aprile 2020, di anni 89.

2 COLLABORATORI PARROCCHIALI DI SPINEDA

- **TIZIANO ALESSIO**

Coniugato, nato il 24 Dicembre 1942, deceduto il 16 Gennaio 2020, di anni 78.

- **FAVRIN TERESINA**

Coniugata, nata il 9 Febbraio 1941, deceduta il 28 Marzo 2020, di anni 79.

Spineda

Asolo

Riese Pio X: visitate i luoghi di

San Pio X

Loria



10



9



8



6



7



5



4

1



2

3



- 1 Casa Natale e Museo S. Pio X
- 2 Casa Accoglienza "Margherita"
- 3 Parrocchiale di S. Matteo
- 4 Monumento Spagnolo
- 5 Villa Eger e Barchessa Zorzi
- 6 Parco della Poesia Zanzotto
- 7 Cappella fam. Sarto
- 8 Curitto (viottolo) per Cendrole
- 9 Santuario Beata Vergine delle Cendrole
- 10

Vallà

Castelfranco V.to

Montebelluna